

Bismillahi arrahmani arrahim

Discorso di Maulana a Khartum del 6 aprile 2005

Sia ringraziato Allah che esaudisce le nostre richieste e ci ha elargito i suoi doni e ci ha purificato. Egli ha prescelto la famiglia di Imran e quella di Abramo sopra tutti i popoli e ci ha eletto [fra gli appartenenti] della famiglia di Abramo. Dopodiché Egli ci ha guidato sulla retta via, ci ha purificati, pervadendoci interiormente della Sua luce. E quindi ha fatto sì che noi apprendessimo a memoria il Suo Libro. Egli ci ha avvolto con le vesti delle *sunna* del Suo diletto Sayyiduna Muhammad (*), affinché sia nostra speranza e sostegno.

Ed la preghiera e la benedizione sia sempre su al-Mustafa (*), la cui luce fa splendere le nostre lampade, finché il giorno non splenda nella Sua luce e le notti non diffondano la loro oscurità.

Allah il Sublime dice nella Sura 16:125-128:

«Chiama al sentiero del tuo Signore con la saggezza e la buona parola e discuti con loro nella maniera migliore. In verità il tuo Signore conosce meglio [di ogni altro] chi si allontana dal Suo sentiero e conosce meglio [di ogni altro] coloro che sono ben guidati.

Se punite, fatelo nella misura del torto subito. Se supporterete con pazienza, ciò sarà [ancora] meglio per coloro che sono stati pazienti .

Sii paziente! La tua pazienza [non viene da altri] se non da Allah. Non ti affliggere per loro e non farti angosciare dalle loro trame.

In verità Allah è con coloro che Lo temono e con coloro che fanno il bene.»

I versetti coranici qui citati indicano che la giusta direzione verso Allah ha buon esito soltanto tramite la sapienza ed un buon consiglio. Si devono evitare le controversie, poiché le dispute sono i più grandi avversari della religione, della retta guida e del cuore. Se si sostiene che la disputa sia necessaria, affinché si facciano valere le proprie ragioni, questa è la risposta che ha formulato a questa affermazione l'Imam al-Ghazzali: «Chi disputa senza ragione o conoscenza [di causa], è da biasimare».

E' da biasimare anche colui che ottiene la soddisfazione delle sue ragioni e nonostante ciò offende il suo avversario con ostilità e bugie. Allo stesso modo sono da biasimare coloro che vogliono far valere le proprie ragioni con offese ed ingiurie benché l'affronto non sia necessario. E' riprovevole anche l'ostinazione nel condurre una disputa ripetutamente, al fine di prevalere sul proprio avversario. Non è proibito per colui che ha subito un'ingiustizia affermare i suoi diritti con l'aiuto della giustizia e della legge, senza ledere i diritti di altri. Però è meglio evitare tale via e cercare una soluzione con l'aiuto della parola [*Zunge*].

Peggior cosa ancora dell'uso di parole oltraggiose è diventare maneschi. La lite produce collera e la collera produce odio, ed ognuno ha piacere poi se può insultare gli altri. Nondimeno il contendente arrecherà i danni già accennati a sé stesso. Il minore di questi danni è che il cuore è, a causa del litigio, ininterrottamente occupato tanto da essere preso dalla lite persino durante la preghiera. La lite è l'inizio di [ogni] male. La disputa e il dubbio sono anche l'inizio del male dal momento che non si può dare

ad essi alcun posto nel proprio cuore. La lite apre la porta all'ipocrisia e questa conduce alla malvagità e ad un trattamento molto peggiore, nei confronti dell'avversario.

Secondo un detto di Abdullah ibn Amru-ibni-l-As - possa Allah essere soddisfatto di loro - il Profeta (*) disse: «Vi sono quattro caratteristiche che contraddistinguono un ipocrita; e se qualcuno ne ha una soltanto di esse, possiede tale prerogativa di un ipocrita sino a che non se ne libera. Queste caratteristiche sono: quando gli si accorda fiducia, egli [si dimostra] inaffidabile; quando parla è mendace; se promette qualcosa non la mantiene; e se disputa eccederà nell'ingiuria.»

E' meglio evitare le liti e fare il bene come è prescritto nel Corano. Il Prediletto da Allah disse: «Il mio Signore mi ha ordinato nove cose: la sincerità interiore ed esteriore, l'equità nella collera e nella soddisfazione, la sobrietà in ricchezza e povertà, il perdono per colui che mi fa torto e ristabilire le relazioni parentali con i congiunti che con me le hanno spezzate e la generosità nei confronti di coloro che mi hanno privato di qualcosa e che il mio *dhikr*, il mio silenzio nella riflessione e il miei pareri debbano essere un buon insegnamento^[1].»

Un detto del Profeta (*) (riportato dal padre di Alarqam-ibn-Wail) dice: «Una volta che ci trovavamo dal Profeta (*), venne un uomo, sulle cui spalle pendeva la cavezza [*Nasenstrick*] di un cammello (e un altro uomo lo seguiva; nota del traduttore tedesco) e disse: "O Inviato di Allah, quest'uomo ha scavato un pozzo assieme a mio fratello e mentre lavorava ha ucciso involontariamente mio fratello con un colpo del suo piccone sulla testa."»

Il Profeta (*) gli chiese per tre volte di perdonare l'uomo. Dato che questi persisteva nel reclamare vendetta, il Profeta (*) disse: "Se tu lo ammazzi saresti a tua volta un assassino come lui." Come questi fece per andarsene noi lo chiamammo e dicemmo: "Non hai sentito quello che ti ha detto l'Inviato di Allah?" Con ciò egli tornò dal Profeta (*) e disse che lo avrebbe perdonato.»

Un buon insegnamento per noi è il racconto di Sayy. 'Ali, la porta della scienza - possa Allah rendergli onore -. Dopo che ibn-Mulqam lo ebbe colpito sulla testa, egli r.a. disse: «Siate gentili con lui, dategli da mangiare e da bere. Se io sopravvivrò a questo colpo spetterà a me la decisione di punirlo o perdonarlo! Ma se io muoio e voi non volete perdonarlo non dovrete ucciderlo un modo crudele.»

Al-Askari tramandò da al-Asmai che un arabo giunse da un gruppo di persone e disse loro: «Volete il vostro diritto o qualcosa di meglio di ciò?» Essi chiesero: «C'è qualcosa di meglio dell'ottenere giustizia?» Egli rispose: «Garanzie di misericordia e di inosservanza [del rigore della legge] (transigere) sono meglio dell'ottenimento del rispetto del diritto.»

Al-Asmai riportò anche che gli arabi dicevano: «Tratta con misura le tue ragioni, fossero esse inoppugnabili o no.» [*Nimm dein Recht in Enthaltensamkeit, ob es vollständig wäre oder nicht*] In seguito disse: «Mio zio dopo di ciò mi citava i seguenti versi:

Se tu del mio popolo non conosci nulla interrogalo; è sufficiente al mio popolo che un amico sia giustamente informato.

Una qualità del mio popolo è che perdona e che non insiste sulle proprie ragioni se ci sono difficoltà - pur di non rovinare l'amicizia.»

Sayyidi Fakruddin spiegava come sia meglio dimenticare la disputa come se non fosse avvenuta (vedere *qasida* n. 15):

*21. Cosa nuoce all'amato se egli perdona prima del riposo notturno,
dal momento che il litigio è il seme di ogni oscurità...*

*22. L'amato sarà felice se tenesse per sé il suo risentimento durante la notte
e assumesse le qualità di coloro che lungamente si sono allontanati dai miei vincoli
familiari?*

Coloro che ci precedettero nella fede, sono un buon esempio per noi nel comportamento rispettoso nei riguardi delle persone più anziane. Un detto dell'Inviato (*), trasmesso da Abu Huraira, dice: «Non invidiatevi l'un l'altro e non maggiorate i prezzi fra di voi (nel commercio), non odiatevi reciprocamente, non volgetevi le spalle vicendevolmente, non giocate al ribasso fra di voi (negli acquisti) ma siate servi di Allah, fratelli. Il musulmano è fratello del musulmano, non gli arreca alcun torto e non lo abbandona, non gli mente e non lo disprezza. Qui sta il timor di Dio.» - e indicò tre volte il petto. «Per commettere del male (da parte) di un uomo è sufficiente che egli disprezzi il suo fratello musulmano. Il sangue, i beni e l'onore di ogni musulmano sono sacri per gli altri musulmani^[2]»

Con questo hadith concludiamo la prima parte ed iniziamo con il secondo argomento, concernente il rispetto che si deve ai fratelli più anziani. Al momento questi sono i contemporanei di Maulana Shaikh Othman e i contemporanei di mio padre Shaikh Ibrahim Muhammad Othman - possa Allah essere soddisfatto di loro. Vi sono alcuni che utilizzano in modo sbagliato la seguente sentenza sufi: «La Via è per coloro che sono sinceri e non per coloro che vennero prima.» Ciò non significa che persone di età superiore non siano sincere. Può essere che qualcuno «sia venuto prima» e sia sincero. Come fate a sapere che qualcuno non sia sincero? Se taluni argomentassero che alcuni dei [fratelli] più anziani commissero degli errori, noi rispondiamo che la storia si ripete. Per concludere con tale problema, l'Amato di Allah asserì, come tramandato da Ibn 'Omar:

«Colui che mi conserva nella persona dei miei compagni [*mich in meinen Gefährten aufrecht erhält*], il giorno del giudizio potrà bere dalla mia fonte e colui che mi offende non rispettando i miei compagni, il giorno del giudizio mi vedrà solo da lontano.»

L'Inviato di Allah disse anche: «Quando qualcuno parla dei miei compagni sia pacato e non esprima nulla contro di loro.»

Sayyida Aisha disse anche: «Vi è stato ordinato di pregare per il perdono dei compagni di Muhammad, ma in luogo di questo li avete ingiuriati; ho udito il vostro Profeta (*) dire: “Questa nazione andrà in rovina solo se i discendenti oltraggeranno coloro che li precedettero.”»

Ibn Omar disse: «Ho udito l'Inviato di Allah (*) dire: “Quando udite la gente insultare i miei compagni dite loro: - Possa Allah maledire i peggiori fra di voi.-“»

Al-Auam ibn Haushab diceva di aver vissuto i primi tempi di questa nazione e raccontava: «Noi dicevamo: “Menzionate le buone opere dei compagni del Profeta, affinché la gente li ami e non fate cenno di alcuna delle loro dispute affinché gli uomini non li sfuggano.”»

Al-Shuabi disse: «Gli ebrei ed i cristiani sono più eccellenti dei Rafiditi^[3], poiché questi ultimi sono dei rinnegati. Quando fu chiesto agli ebrei chi fossero i migliori della loro nazione, essi risposero: “i compagni di Mosé”. Fu chiesto anche ai cristiani quali fossero i migliori della loro nazione ed essi risposero: “i compagni di Gesù sono i migliori della nostra nazione”. Fu chiesto ai Rafiditi quali fossero i peggiori della loro nazione ed essi risposero: “I compagni del Profeta sono i peggiori della nostra nazione”. Sebbene Allah avesse ordinato loro di amare i compagni del Profeta e di pregare per il perdono dei loro peccati, i Rafiditi li ingiuriarono. Possano, sino al giorno del giudizio, le loro spade essere rivolte contro loro stessi. Ogniqualvolta accendevano un fuoco per la guerra, Allah glielo spegneva ed essi mirano a [portar] disgrazia sulla terra. Possa Allah smentire i loro pretesti e proteggerci dai settari. Oh Allah, fa che noi facciamo parte di coloro per i quali è stato detto nel Corano (Sura 59:10):

«Coloro che verranno dopo di loro diranno: « Signore, perdona noi e i nostri fratelli che ci hanno preceduto nella fede, e non porre nei nostri cuori alcun rancore verso i credenti. Signor nostro, Tu sei dolce e misericordioso.»

« Coloro che verranno dopo di loro...» illustra tutti coloro che sono venuti dopo i compagni r.a. e tutti coloro che hanno abbracciato l'Islam fino al giorno del giudizio.

Ibn Laila disse: «Gli uomini (ben guidati) sono classificati nelle seguenti tre classi: coloro che cercarono rifugio [a Medina]; coloro che abitarono nella città prima di loro e perseverarono nella fede. E coloro che vennero dopo di loro.»^[4]

Alcuni dicono: «Sii un sole; se ciò non ti è possibile sii una luna; se non ti è possibile esserlo, sii una stella splendente; se questo non ti è possibile sii una stellina di modo che tu non ti allontani dalla luce radiante. Vale a dire, sii come uno di coloro che cercarono rifugio a Medina (*Muhajir*); se non puoi, sii come uno degli *Ansar* (gli abitanti di Medina). Se anche questo non ti è possibile, amali e chiedi perdono per essi, come Allah ha ordinato.» Musaab-ibn-Saad integra così i gruppi sopramenzionati: «Gli uomini sono suddivisi in tre gruppi. Due gruppi sono rincasati e uno è rimasto. E' consigliabile per gli uomini di questo tempo appartenere al terzo gruppo.»

Un detto del Profeta (*) dice (riportato da Jafar ibn 'Ali ibn Muhammad, da suo nonno 'Ali ibn al-Hussayn su suo padre - la Pace sia con lui-): «Un uomo andò da 'Ali ibn al-Hussayn e gli domandò: "O figlio della sorella dell'Inviato di Allah, cosa pensi di Othman?" Egli r.a. chiese: - O fratello, tu appartieni a coloro riguardo ai quali il Corano disse (Sura 59:8): "agli emigrati bisognosi che sono stati scacciati dalle loro case e dai loro beni..."? - L'uomo rispose di non farne parte. 'Ali ibn al-Hussayn chiese di nuovo se facesse parte di coloro che sono citati dal Corano (Sura 59:9): "a quanti prima di loro abitavano la città e [vivevano] nella fede" L'uomo replicò di non essere uno di essi. 'Ali ibn al-Hussayn gli espose come vi fosse un terzo gruppo; se egli non apparteneva a questo terzo gruppo non avrebbe potuto annoverarsi fra i musulmani, poiché Allah dice nel Corano (Sura 59:10): "Coloro che verranno dopo di loro diranno: « Signore, perdona noi e i nostri fratelli che ci hanno preceduto nella fede..."»

Si narrò che Muhammad ibn 'Ali ibn al-Hussayn tramandò da parte di suo padre che un gruppo di coloro che succedettero a questi, iniziarono ad insultare Abu Bakr e Omar e poi anche Othman. 'Ali ibn al-Hussayn chiese loro: «Siete fra coloro che cercarono rifugio a Medina?» Essi risposero che non appartenevano a quel gruppo. Egli r.a. disse: «Allora siete di quelli che abitavano in città e perseverarono nella fede?» Essi risposero: «No, noi non apparteniamo a quelli.» Egli r.a. disse: «Se non siete di questi due gruppi attesto che voi non appartenete neanche al terzo gruppo, coloro riguardo ai quali Allah ha detto (Sura 59:10):

« Coloro che verranno dopo di loro diranno: « Signore, perdona noi e i nostri fratelli che ci hanno preceduto nella fede, e non porre nei nostri cuori alcun rancore verso i credenti. Signor nostro, Tu sei dolce e misericordioso.»

Tutto ciò ci dà la certezza che è nostro compito rispettare coloro che sono stati sulla Via prima di noi così come le persone più anziane. Non possiamo pensare che noi siamo migliori di loro. Il pastore è per sua natura attento e coscienzioso e lo Shaikh della *tariqa* è colui che protegge e dirige la *tariqa*. Anche i *murid* che occupano posizioni preminenti non devono pensare di poter proteggere la *tariqa*. Inoltre essi non devono pensare di essere responsabili dei doni interiori della *tariqa*.

Maulana ha detto nella *qasida* n. 38:

*2. Colui che crede che forse io sia parsimonioso con i miei doni,
dubita della perfezione dei doni.*

*3. Le mani di colui che dice che io non sia in grado di condurre la tariqa,
patiranno il tormento* ^[5]

Allah ha detto nel Corano, Sura 2:30:

«E quando il tuo Signore disse agli Angeli:"Porrò un vicario sulla terra", essi dissero:"Metterai su di essa qualcuno che vi spargerà la corruzione e vi verserà il sangue, mentre noi Ti glorifichiamo lodandoTi e Ti santifichiamo?". Egli disse: "In verità Io conosco quello che voi non conoscete... "»

Questo versetto mostra come Dio affidi ad uno soltanto l'amministrazione della legge e la guida e come queste non accettino alcuna compartecipazione. Ed io faccio notare che nessuno [può] immischiarsi nelle faccende della *tariqa* senza rivolgersi a me. Una simile intromissione è una associazione che Allah non accetta. Alcuni giudicano i loro *murshid* come coloro che regolano le faccende di questo mondo e dell'altro. Noi non rinneghiamo i diritti dei *murshid*, come ha illustrato Maulana Shaikh Muhammad Othman Abdu. I doveri dei *murid* nei confronti dei *murshid* sono come i doveri dei bambini nei confronti dei genitori. Si deve rispetto ed ubbidienza nei loro confronti. Però il *murshid* non deve essere una barriera fra il *murid* e lo *shaikh* della *tariqa*.

Alcuni hanno preso i membri della famiglia di Maulana Shaikh come mezzo per opprimere [*unterdrücken*] gli altri. Essi hanno attribuito alla famiglia di Maulana la nozione di "*ahlul bait*" che è contenuta nel Corano e nella *sunna* del Profeta e che caratterizza soltanto i congiunti del Profeta (*). Questi si allontanano da ciò che è contenuto nel Corano e nella *sunna*. Ibn-Abi-Shaiba-ibn-Garir e ibni-l-Munzir e at-Tabarani hanno trasmesso da al-Hakim e ibn-Mardauwia da Annas-ibn-Malik, che il Profeta (*) passando davanti all'abitazione di Fatima gridò: «La preghiera, *ahlul bait*!» e citò il Corano.

Sura 33:33: «... O gente della casa, Allah non vuole altro che allontanare da voi ogni sozzura e rendervi del tutto puri.»

Muslim riporta da Zaid-ibn-Arqam r.a... che l'Inviato di Allah ha detto: «Vi richiamo al volere di Allah [che impone] di trattare i membri della mia famiglia in maniera conveniente.» Domandarono a Zaid-ibn-Arqam r.a. chi fossero i membri della famiglia, se le mogli del Profeta (*) fossero anch'esse [da ritenersi] membri della [sua] famiglia. Zaid r.a. rispose: «Le sue mogli sono membri della sua famiglia e anche coloro ai quali non è permesso percepire la *sadaqa* (elemosina) dopo la sua morte. Questi sono i discendenti di 'Ali, i discendenti di Uqail, i discendenti di Ja'far-ibn-Abu-Talib e di Abbas-ibn-Abd-al-Mutalib.»^[6]

Questa è la giusta illustrazione ed il giusto significato del concetto di "*ahlul bait*". E con tutto il rispetto per i congiunti di Maulana: a nessuno è permesso, né ad un *murshid* né ad un membro della famiglia di Maulana di immischiarsi [*einzumischen*] nelle faccende della *tariqa*, senza rivolgersi a me. Ciò vale specialmente quando si tratta di regole concernenti gli *awrad* e la *hadra*. Possa Allah proteggere tutti noi dallo scisma [*Teilung*] delle 73 sette^[7]. La *tariqa* è guidata tramite una persona, ma non è il metodo della *tariqa*, quello di intimidire i *murid* e di costringerli a [fare] ciò che essi non vogliono. Maulana dice nella *qasida* n. 14:

17. *La mia via è fra tutte le vie una sicurezza*

e non conosce alcuna paura [quale quella che prova] la preda del cacciatore.

18. *Ogni giovane che si reca a casa mia*

sarà accolto e il mio sopite non fallisce.

Miei fratelli e sorelle!

L'anno scorso parlammo delle provocazioni a cui sono esposti i paesi arabi e africani, principalmente di quelle straniere che sono di danno al mondo islamico e in particolar modo a quello arabo. Appena iniziò la guerra nel Sudan meridionale, il problema dilagò nel Sudan occidentale ed in quello orientale. La strategia straniera ha indebolito la coesione della nazione sudanese.

Miei fratelli e sorelle!

Maulana Shaikh Ibrahim ha creato, mediante i suoi discorsi annuali, i presupposti per superare le provocazioni del tempo [odierno]. Egli ha operato in tal senso insegnando alla gente come essa possa accrescere la forza delle proprie convinzioni [*Auffassungsvermögen*], non solo per poter capire le intenzioni delle provocazioni secondo la strategia delle potenze straniere, ma anche, [perché] con ciò può essere edificato il fondamento della guida profetica, dal momento che questa offre l'unica medicina per guarire dai problemi del nostro tempo.

Abbiamo detto l'anno scorso che la condizione più importante a tal fine è il buon carattere delle singole persone che per mezzo dell'autentica fede possono essere fortificate e perfezionate. Ciò produrrà il musulmano sincero e tollerante che dovrà costruire il fondamento della rinascenza islamica.

Maulana Shaikh Ibrahim ha sottolineato chiaramente la responsabilità della guida e della giusta conduzione come sostegno essenziale della religione. Egli espose come la responsabilità della guida e della retta conduzione risieda negli inviati, nei profeti e negli amici di Allah (*awliya*). Questi compiti non sono affidati agli abitanti della terra poiché essi sono imperfetti. Maulana ha spiegato inoltre che con la conclusione del ciclo degli inviati e dei profeti è iniziato il tempo dei santi e degli Imam eminenti. Egli, r.a., ha detto che l'intera miseria del mondo è il risultato di due precise cause. In primo luogo: gli uomini, negli ultimi tempi, hanno tentato di avere essi stessi il controllo della guida e della retta conduzione della religione, ciò ha condotto al fenomeno dell'estremismo religioso e per questo ha messo in pericolo il mondo intero. Maulana spiegò che la guarigione da questo estremismo religioso risiede nel detto del Profeta (*):

«La rettitudine dell'ultimo [membro] di questa nazione islamica (*umma*) dipende dalla rettitudine delle loro guide, dei loro sapienti e dei loro capi.»

In secondo luogo: ad un sistema internazionale imperfetto mancano l'autentica giustizia, la sapienza e l'eguaglianza dei diritti - in special modo per quel che riguarda il "terzo mondo".

Maulana richiese l'istituzione di un sistema internazionale che si fondasse su un equo diritto e sulla giustizia per tutti i paesi. Maulana Shaikh dette come linea di riferimento [quella per la quale] al Mustafa (*) è colui il quale ha il permesso di guidare ad Allah, come è scritto nel Corano (Sura 33:46):

«e come colui che chiama ad Allah, con il Suo permesso; e come lampada che illumina.»

E oltre a ciò egli ha fatto notare che gli amici di Allah (*awliya*) e gli Imam sono coloro a cui è stata affidata la responsabilità della guida e della retta conduzione dopo il tempo del Profeta (*). Su di essi così Allah dice nel Corano (Sura 10:62-63-64):

« In verità, quanto agli intimi , non avranno nulla da temere e non saranno afflitti;

sono coloro che credono e sono timorati,

li attende la lieta novella in questa vita e nell'altra. Le parole di Allah non subiscono alterazione, questo è l'immenso successo.»

Anche la Sura 12:108:

Di': « Ecco la mia via: chiamo ad Allah in tutta chiarezza, io stesso e coloro che mi seguono. Gloria ad Allah, non appartengo ai politeisti».

Sura 25:59:

«...il Clemente. Chiedi a qualcuno ben informato su di Lui.»

La soluzione proposta da Maulana Shaikh Ibrahim per il problema del nostro tempo è menzionata nel seguente detto del Profeta (*): «La fede vive nel cuore ed è sostenuta dalle opere. Ma solo se la fede è fortificata nel cuore questa poi condurrà alla rettitudine.»

Quando vediamo la corruzione nel mondo islamico, riteniamo che l'unica soluzione per questo problema consiste nel seguire il Profeta (*). Se la fede è forte e rinsaldata nel cuore, poi sopraggiunge la rettitudine e non vi sarà corruzione nella società islamica.

Miei fratelli e sorelle

Allah dice nel Santo Corano Sura 24:55:

«Allah ha promesso a coloro che fra di voi credono e compiono il bene di farne [Suoi] vicari sulla terra, come già fu per quelli che li precedettero, di rafforzarli nella religione che Gli piacque dar loro e di trasformare in sicurezza il loro timore. ...»

Ed Egli, il Sublime disse anche nella Sura 6:82:

«Coloro che hanno creduto e non ammantano di iniquità la loro fede, ecco a chi spetta l'immunità; essi sono i ben guidati.»

E' confermato nel Corano che fede e opere buone si susseguono vicendevolmente. La salda fede produce buone opere e Allah sostiene coloro che hanno fede e fiducia e fanno delle buone azioni. Vi sono molti racconti dei profeti - la Pace sia su di essi - e molti versetti coranici che confermano che Allah non accorderà la vittoria ad alcun corrotto o miscredente. E Maulana ha tentato, tramite i suoi discorsi, di rinsaldare la rettitudine in questo e nell'altro mondo, rinforzando la fede nel cuore, affinché si operasse solo per il bene. E questo è conseguito mediante l'osservanza dei detti e degli atti del Profeta (*), con la mediazione degli amici di Allah (*awliya*) e degli imam delle scuole giuridiche.

Miei fratelli e sorelle,

Allah il Sublime dice nella Sura "al-Hajj" (22:40):

«Certamente Allah verrà in aiuto di coloro che sostengono [la Sua religione]. In verità Allah è forte e possente.»

Egli dice anche nella Sura "al-An'am" (6:82):

«Coloro che hanno creduto e non ammantano di iniquità la loro fede, ecco a chi spetta l'immunità; essi sono i ben guidati.»

Egli dice anche nel Corano (Sura "Hud", 11:117):

«Mai il tuo Signore annienterebbe ingiustamente le città, se i loro abitanti agissero rettamente.»

Tutti noi sappiamo che la sfida della strategia spirituale, economica, sociale e politica delle grandi potenze del nostro tempo indebolisce l'Islam e i paesi islamici. Che noi ci confrontiamo con questo è un fatto che ci deve indurre a considerare criticamente il nostro comportamento e a correggerlo fortificando la nostra fede nei nostri cuori, come Maulana Shaikh Ibrahim ci ha insegnato. Così possiamo superare il detto confronto. La salda fede garantisce il conseguimento della soddisfazione e dell'assistenza di Allah, il Sublime. Noi non possiamo cambiare ciò che accade al giorno d'oggi nei e con i

paesi islamici senza l'assistenza divina. Il Corano narra dell'assistenza celeste che ricevettero l'Inviato di Allah e i suoi compagni. Tramite essa essi hanno fondato un impero in pochi anni [che si estendeva] dall'Europa alla Cina. La storia islamica ci narra di Sd. Omar-ibn-Abdelaziz, che, attraverso la pietà e la giustizia, ha portato il suo paese in due anni dalla povertà alla prosperità. Persino i funzionari responsabili della [distribuzione] della *zakat* (elemosina) non trovavano più degli indigenti che avessero ancora bisogno della *zakat*. Ciò a indicare che tutti i cittadini di allora vivevano nel benessere.

Se riflettiamo su ciò che è contenuto nel Corano e nelle storie islamiche, osserviamo che Allah impegna la sua assistenza solo nel caso di uomini di fede forte e salda e di buon agire. E di Allah possiamo ben aver fiducia.

Oggi, mentre festeggiamo il secondo anniversario di Maulana Shaikh Ibrahim desideriamo rammentare le sue parole e applicarci ai presupposti per l'ottenimento della rettitudine e della pietà, gettando le fondamenta dell'amore, della giustizia e della pace per il mondo.

L'Inviato di Allah disse: «La rettitudine dell'ultimo della nazione islamica (*umma*) dipende dalla rettitudine delle vostre guide, dei vostri sapienti e dei capi.»

Allah il Sublime ha detto nella Sura "Hud" (11:123):

«Appartiene ad Allah l'invisibile dei cieli e della terra, a Lui si riconduce l'ordine totale. AdoraLo dunque e confida in Lui. Il tuo Signore non è disattento a quello che fate.»

Dio dice la Verità.

Wa salla-llahu ala Sayyiduna Muhammadin wa ala alihi wa sallam

Lodato sia il tuo Signore, il Signore della potenza e della gloria, elevato sopra tutto ciò che essi affermano. E la pace sia sull'Inviato. E ogni lode spetta ad Allah, il Signore dei mondi.

Ogni bene per la festa.

Wa salamu alaikum wa rahmatu-llahi wa barakatuu.

(Possa la Pace e la Misericordia di Dio e la Benedizione essere su di voi.)

^[1] Ciò significa che noi [dobbiamo] prendere gli errori che scorgiamo negli altri come insegnamento, al fine di correggerli in noi stessi e non negli altri.

^[2] Vedi al-Nawawi: *I 40 hadith*, hadith 35

^[3] Setta di origine sciita.

^[4] Cfr. Corano, 59:8-10.

^[5] Cfr. Corano, sura 111:1.

^[6] Vedere *Riyad al-Salihin (Gärten der Tugendhaften)* di An-Nawawi, volume I, S. 154-155, detto n. 346

^[7] E' l'enumerazione classica, conforme alla *sunna*, (per altri è pari a 72) delle sette eterodosse che affliggeranno l'islam nel corso della sua storia [nota del traduttore].